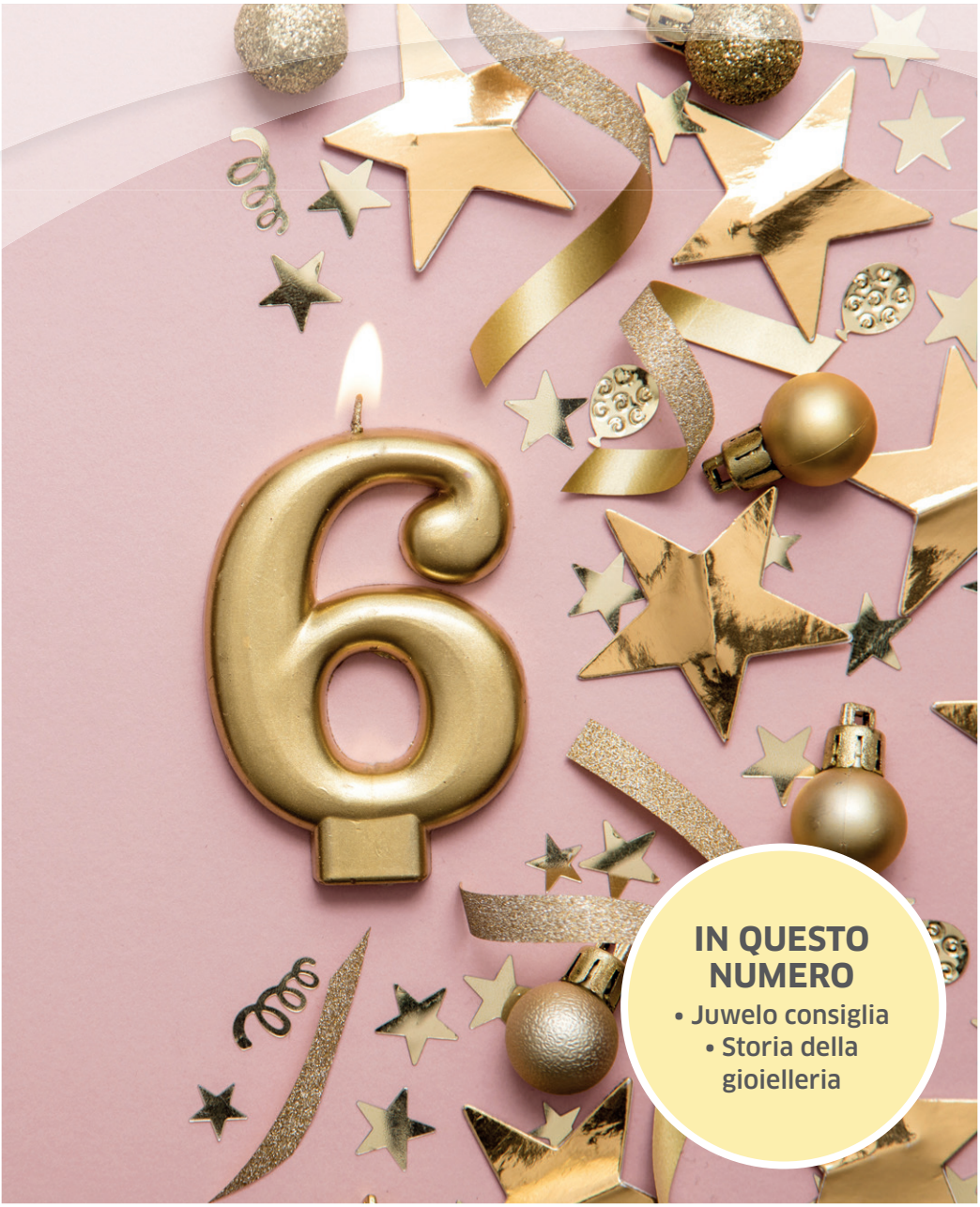
JUWELO

La rivista per gli amanti delle gemme

Settembre-Ottobre 2019



IN QUESTO NUMERO

- Juwelo consiglia
- Storia della gioielleria

EDITORIALE

Da sempre, per me, l'arrivo di Settembre rappresenta il mio inizio d'anno; lascio alle spalle l'estate non con tristezza ma con l'entusiasmo di chi vuole realizzare tutti quei progetti, quelle idee e quei desideri che durante l'anno precedente non hanno avuto modo di crescere.
A Juwelo, iniziamo questo "nuovo anno" con 3 grandiosi giorni di festa per celebrare il nostro 6° anniversario in Italia con tanti ospiti, nuove collezioni e molte sorprese!
Noi siamo pronti e voi?

Buon anniversario Juwelo!

Buona lettura!
Sara Latini
Responsabile Marketing

INDICE

2 EDITORIALE

3 INDICE

4 LE NOVITÀ DI JUWELO

6 LA GEMMA DEL MESE

10 L'ESPERTO RISPONDE

12 JUWELO CONSIGLIA

14 GEMME DA COLLEZIONE

16 CURIOSITÀ DAL MONDO

18 STORIA DELLA GIOIELLERIA

20 IL DIZIONARIO DELLA GIOIELLERIA

22 INFORMAZIONI UTILI

Ci troviamo sul 133 del Digitale e 864 di Sky

LE NOVITÀ DI JUWELO

Dallas Prince Designs®

PINK CITY COLLECTION

JUWELO ESSENTIAL

Telefono gratuito da numero fisso: 800 986 787
Telefono a pagamento da mobile: 068 997 0061

6

JUWELO

dagen NATURAL AMBER

SEGNI ZODIACALI

Ci troviamo sul 133 del Digitale e 864 di Sky

LA GEMMA DI
SETTEMBRE: ZAFFIRO

Il nome Zaffiro deriva dal latino "sappheiros", che significa blu. Alcuni lo fanno derivare dall'ebraico "sappir" (pietra preziosa) o dal sanscrito "sanipriya". Usato per descrivere una pietra preziosa scura, "sanipriya" significa "sacra a Saturno" e questa etimologia sarebbe accreditata dal fatto che, nelle credenze astrologiche indiane, lo Zaffiro è considerato la gemma di Saturno. In passato, "sappheiros" faceva di solito riferimento al Lapislazzuli piuttosto che al Corindone Blu, mentre nell'antica Grecia il moderno Zaffiro veniva probabilmente designato come "hyakinthos". In realtà per Zaffiro si intende la varietà di Corindone che non possiede tonalità rosse ben definite, in questo caso denominato Rubino.

Per i designer di gioielli di tutto il mondo lo Zaffiro è sicuramente una pietra preziosa dalla grande attrattiva, disponibile in tutti i colori dell´arcobaleno, colori dovuti alla composizione chimica dello Zaffiro.
A volte presentano anche un accentuato pleocroismo mostrando a secondo dell'angolo di osservazione diversi colori e mostra al meglio la sua bellezza se sottoposto a luce naturale o fluorescente.
È classificata tra le gemme del Tipo II (gemme che si presentano in natura con alcune minori inclusioni visibili a occhio nudo) e sono di solito più puri e più grandi dei Rubini, con una purezza eye-clean.
A volte possono essere presenti finissime inclusioni microscopiche dette "fiore", "latte" o "seta", che possono conferire alla gemma

Telefono gratuito da numero fisso: 800 986 787
Telefono a pagamento da mobile: 068 997 0061

un aspetto "vellutato" che ne accentua sia la bellezza che il valore.

Origine
I maggiori giacimenti di zaffiri sono in Australia, Sri Lanka, Birmania, Thailandia, Cambogia, Vietnam, Madagascar e India.
In Italia si raccolgono piccoli cristalli di questo prezioso materiale nella calcite del Terminillo.

Curiosità
Nella storia, lo Zaffiro ha simboleggiato la verità, la sincerità e la fedeltà nelle relazioni. Si credeva anche portasse pace, gioia e saggezza a chi l'acquistasse o indossasse. Nel passato, lo Zaffiro era anche un talismano e proteggeva dagli spiriti del male e da altre sgradevoli creature della notte ma anche come gemma protettrice dei viaggiatori ed i ricercatori. Erano ritenuti così potenti da continuare a proteggere chi lo indossava anche dopo che quest'ultimo l'aveva donato a qualcun altro.

Cristalloterapia*
Lo Zaffiro è la pietra portafortuna per i nati in settembre e per quanto riguarda lo Zodiaco, è la pietra dei nati sotto il segno del Toro.
Per il suo colore blu intenso, lo Zaffiro fu collegato al concetto di spazio che pervade oltre ogni corpo astrale l'infinità dell'universo. Nella mitologia indiana è associato a Saturno, le tenebre, ed è nemico della luce.
Il colore dello Zaffiro blu è identificato con la spiritualità nella tradizione orientale e nella cristalloterapia s'impiega per indurre alla tranquillità e alla concentrazione.

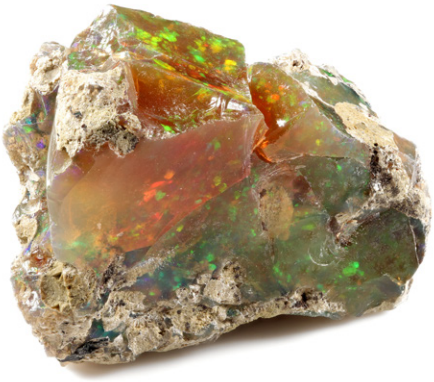
ADELAGOLD

(*) La cristalloterapia è una disciplina di medicina alternativa, non riconosciuta dalla scienza ufficiale. Pertanto, non può essere considerata sostitutiva dei trattamenti consigliati dal medico e dallo specialista di riferimento. Le informazioni qui riportante, dunque, hanno carattere unicamente generico.

LA GEMMA DI **OTTOBRE: OPALE**

Il nome Opale ha una radice comune nel sanscrito upala, nel greco opallios e nel latino opalus con significato di "pietra preziosa", infatti è il simbolo per antonomasia delle pietre preziose.
La struttura dell'Opale è unica e consiste in minuscole sfere di biossido di silicio allineate a formare un reticolo a forma di piramide. È la rifrazione della luce attraverso gli spazi tra le sfere a generare il caratteristico e unico "gioco di colore" dell'Opale, lampi di colore che mutano a seconda dell'angolo di osservazione. Negli Opali senza gioco di colore come l'Opale di Fuoco Messicano le sferette di biossido di silicio sono distribuite in modo più casuale.

Origine
L'Opale si trova in rocce sedimentarie, dove riempie cavità o venature e la sua estrazione nei giacimenti, così come la selezione e la pulizia dell'Opale grezzo vengono eseguiti a mano.
Il 95% degli Opali con giochi di colore proviene dall'Australia e più precisamente da Andamooka (1930), Coober Pedy (1915), Lightning Ridge (1902), Mintabie (1931), White Cliffs (1890) e dai campi di Opale del Queensland Boulder (una vasta area scoperta nel 1869 e che si estende intorno alla cittadina di Quilpie). Il meraviglioso Opale di Welo dai colori vivaci viene estratto in Etiopia; giacimenti di Opali senza giochi di colore si trovano invece in Brasile, Perù, Messico e Tanzania.



Telefono gratuito da numero fisso: 800 986 787
Telefono a pagamento da mobile: 068 997 0061

Curiosità
Sin dai tempi antichi, ha attirato le curiosità dell'uomo: non solo per le forme irregolari allo stato grezzo, i colori brillanti e i singolari giochi di luce, ma anche perché è il concentrato di tutti gli elementi. Rappresenta infatti la forza del fuoco, la fecondità della terra, l'energia vitale dell'acqua e la purezza dell'aria. Nell'antica Roma, l'Opale rappresentava la speranza e la purezza d'animo, inoltre venivano collegati alla gemma dei poteri protettivi contro le malattie, in particolare sulle aree del corpo su cui il minerale veniva adagiato. Nell'antica Grecia, era la pietra della preveggenza e della comunicazione con gli dei, mentre in Medio Oriente si pensava potesse trattarsi di un dono divino, data la sua incredibile luminosità. In tempi più recenti, soprattutto tra il 1500 e il 1600, l'opale divenne la gemma favorita per la creazione di gioielli e monili preziosi, nonché una sorta di status symbol per la nobiltà.

Cristalloterapia*
L'Opale avrebbe un effetto benefico generale sulla salute, soprattutto sulle articolazioni. Attiverebbe le funzioni vitali, l'energia vitale il cuore a battere regolarmente e con serenità (soprattutto l'Opale Rosa); ispirerebbe la gioia di vivere e il desiderio di cambiamento, perciò sarebbe particolarmente indicata per prendere decisioni importanti.

Dallas Prince Designs®

(*) La cristalloterapia è una disciplina di medicina alternativa, non riconosciuta dalla scienza ufficiale. Pertanto, non può essere considerata sostitutiva dei trattamenti consigliati dal medico e dallo specialista di riferimento. Le informazioni qui riportante, dunque, hanno carattere unicamente generico.

L'ESPERTO RISPONDE – **DANIELE**

Ciao Daniele, quali sono le differenze tra caratura delle gemme e quella dell'oro?

Il peso delle gemme si misura in carati (ct), un'unità di misura che deve il suo nome alla tradizione dell'uso dei semi di carrubo per pesare le gemme. Il seme di carrubo in arabo è detto qirat, termine che deriva dal greco keration; da qui il nome carato. All'inizio del XX° secolo il peso del carato è stato reso standard e definito come un quinto di grammo. Il carato quindi è pari a 0,2 grammi cioè a 200 milligrammi.
Il termine carato si utilizza anche nella valutazione dell'oro, ma con tutt'altro significato ed è abbreviato con la sigla kt. Il carato è una unità di misura che quantifica le leghe in base alla quantità d'oro che contengono; espresso in ventiquattresimi, indica in pratica la percentuale d'oro presente in un materiale. Un lingotto a 24 carati è oro puro al 100%.

Telefono gratuito da numero fisso: 800 986 787
Telefono a pagamento da mobile: 068 997 0061

Come si distingue la purezza di una gemma?

La purezza classifica e attribuisce un grado al tipo e numero di inclusioni presenti in una gemma. Come inclusioni intendiamo qualsiasi caratteristica interna al cristallo, dalle fratture, a piccoli cristalli, fluidi e gas inclusi al suo interno.
Generalmente l'assenza di inclusioni è più desiderabile e la pietra acquista valore ma in taluni casi può aiutare nella distinzione tra pietra naturale o sintetica oppure essere determinante per identificare la sua origine geografica.

Gemme tipo I: pietre che sono comunemente pure, senza inclusioni visibili ad occhio nudo.
Include: acquamarina, berillo giallo, tormalina verde, zircone blu, tanzanite.
Gemme tipo II: pietre che tipicamente mostrano qualche inclusione che non ne inficia la bellezza.
Include: alessandrite, peridoti, granati, iolite, spinelli, quarzo, zircone, corindoni (escluso rubino) e tutte le tormaline (esclusa la verde).
Gemme tipo III: pietre che sono sempre incluse a causa della loro genesi.
Include: smeraldo, berillo rosso, rubino.

INVIA LA TUA MAIL A
ESPERTORISPONDE@JUWELO.IT
VALERIA E DANIELE RISPONDERANNO ALLE TUE DOMANDE.

JUWELO CONSIGLIA

Audaci ed estrosi! La moda dell'autunno-Inverno dice addio alla sobrietà e al minimalismo e dà il benvenuto a gioielli vistosi e dal sapore retrò!

Bracciali e collane

Il mood per l'autunno-inverno per quanto riguarda bracciali e collane sono i bracciali molto vistosi che si indossano sui guanti di pelle o in velluto, saranno preziosi e molto grandi da portare da soli o mixati ad altri bracciali più sottili e di materiale differente. Un'altra novità dell'inverno 2019, saranno anche i bracciali-orologio, ossia orologi incastonati su grandi fasce di tessuto di color oro o argento, arricchiti da zirconi e gemme.

Le collane saranno grandi e a cascata oppure rigide impreziosite da gemme di varie forme, inoltre vedremo il ritorno di un grande classico degli anni'90, ovvero i collier a cinturino fatti in velluto e pelle e impreziositi da fibbie brillanti.

Anelli

Grande trend del prossimo autunno-inverno soni i multi-anelli, quindi più anelli che vanno portati sullo stesso dito o più anelli sulla stessa mano; se non li amate particolarmente è meglio optare per anelli grandi, vistosi e scenografici arricchiti da enormi pietre e dalle forme come quella della mezza luna, di animali o frutta. Resiste poi al passare del tempo e della moda anche la tendenza dei mid fingers, ossia, gli anelli da portare a metà dito e su tutte le dita delle mani.

Orecchini
La moda orecchini 2019 è all'insegna della magnificenza! Si, perché saranno grandissimi, pendenti, dalle forme stravaganti ed eccentriche, andranno coordinati al collier o alla collana, oppure spaiati ma dello stesso colore o materiale. Pronte a dire addio, almeno per il momento, agli orecchini a lobo, un po' retrò e vintage?

Ciondoli
Presenti in bracciali, orecchini e collane, dalle linee semplici e pulite o impreziositi da gemme silver e rose gold che raffigurano simboli e parole e da utilizzare non solo come collana, ma anche nei braccialetti e orecchini.

GEMME **DA COLLEZIONE**

Zaffiro Padpardscha

Lo Zaffiro Padparadscha è uno degli zaffiri più rari ed esclusivi ed è per questo una delle gemme più ricercate dai collezionisti. Questo Zaffiro deve il suo nome Padparadscha al sanscrito "padmaraga" (padma = loto; raga = colore) per il suo colore simile al fiore di loto, con una proporzione dei colori rosa e arancio che varia dal 20 all'80%. Nel 2006 il Comitato Internazionale per l'Armonizzazione dei Manuali dei Laboratori Gemmologici (Laboratory Manual Harmonization Committee - LMHC) ha standardizzato la nomenclatura utilizzata per descrivere lo Zaffiro Padparadscha: "una varietà di Corindone di qualunque origine geografica il cui colore è una mescolanza che va dall'arancio-rosato al rosa aranciato con toni pastello e un'intensità bassa o media". Solo un esemplare su 50.000 ha le caratteristiche di colore che permettono di definirlo Padparadscha.

I giacimenti di questo zaffiro sono di tipo alluvionale e si trovano prevalentemente in Sri Lanka, i ritrovamenti sono sporadici e non vengono rinvenuti in maniera attiva e continua in nessun giacimento.

Questi zaffiri si formano ad una profondità di 50km e giungono in superfice attraverso fenomeni vulcanici; è proprio a causa di questa espulsione che le carature non sono mai grandi, infatti durante quest'evento il minerale si frantuma non permettendo in seguito di poter lavorare la gemma in grandi carature.

Telefono gratuito da numero fisso: 800 986 787
Telefono a pagamento da mobile: 068 997 0061

GEMME **DA COLLEZIONE**

Crisoprasio Imperiale
Il nome "Crisoprasio" deriva dal greco e significa letteralmente "porro d'oro" in riferimento agli scintillanti verdi che caratterizzano questa gemma, mentre il termine Imperiale in questo caso si riferisce alla qualità dei cristalli che costituiscono questa rara gemma.
Il Crisoprasio è una varietà di Calcedonio, che a sua volta appartiene alla famiglia dei quarzi microcristallini, ed è considerato la varietà più rara e preziosa. I Calcedoni sono caratterizzati da colori splendidi e possono essere scolpiti con precisione in sigilli ed amuleti, non a caso venivano utilizzati per i gioielli sin da epoche antiche. Tutte le figure di rappresentanza, in epoca romana, indossavano un sigillo o un anello con questa gemma dal materiale pregiato e durevole e, in epoca vittoriana, il Calcedonio era usato per la creazione di cammei intagliati, data la sua struttura che ne consentiva una lavorazione delicata e intricata.

Federico il Grande di Prussia adorava il Crisoprasio tanto da averlo usato per decorare molti edifici a Praga, tra cui la Cappella di San Venceslao. Per capire il perché di questa passione per questa gemma basta dare uno sguardo ai suoi colori!

Al contrario di altre gemme verdi che devono il loro colore all'elemento del ferro, del cromo o del vanadio, il Crisoprasio è una delle poche gemme note che prende il colore dall'elemento del nichel. Il color verde mela intenso, può ricordare quello della Giada e gli esemplari di qualità inferiore mostrano delle striature scure che spesso si trovano nel quarzo microcristallino, ma i nostri esemplari di qualità "imperiale" mostrano esclusivamente un colore verde puro dalla tonalità vivace che non si vede spesso per questa gemma. Il Crisoprasio è davvero una gemma da tutti i giorni, resistente e di facile manutenzione, ha un grado di durezza 7 sulla scala Mohs e mantiene la sua resistenza anche quando viene scolpito in intricati disegni.

CURIOSITÀ DAL MONDO

Dietro a tanti dei gioielli più belli del mondo ci sono storie incredibili e leggende inquietanti. Ecco qualche storia da brivido!

Diamante Hope

La più famosa maledizione è quella legata al Diamante "Hope", detto anche Blu di Francia per il suo elegantissimo colore, dal peso di 45,52 carati, è conservato oggi presso lo Smithsonian Museum di Washington.
Il Diamante, proveniente dalle miniere di Golconda in India, fu acquistato nel 1688 da un mercante francese, Jean-Baptiste Tavernier. Secondo alcuni fu lui stesso a disincastonarlo dall'occhio della statua di un idolo indiano, Rama-Sitra, scatenando l'ira della divinità, che maledisse la pietra e tutti coloro che l'avrebbero posseduta. Poco tempo dopo essere entrato in possesso della gemma, Tavernier cadde in miseria per bancarotta, e morì durante un viaggio verso l'India.
Il diamante diventò proprietà della famiglia reale francese, che lo fece tagliare a forma di cuore passando da 112 a 67,5 carati, dove continuò a seminare disgrazie. Successivamente il diamante venne trasferito in terra britannica, dove assunse le sue attuali dimensioni e prese il nome da Henry Thomas Hope, che nel 1830 dopo averlo pagato una fortuna vide sgretolarsi il suo matrimonio. Volendosene liberare lo vendette al principe russo Kanitowskij, assassinato dai rivoluzionari russi e a sua volta assassino della donna a cui lo donò. L'ultima famiglia a cadere in disgrazia prima che il diamante Hope venisse donato da Harry Winston nel 1958 allo Smithsonian Museum fu quella dell'allora proprietario del Washington Post Edward Beale McLean che lo acquistò nel 1910 da Pierre Cartier.

Il diamante nero di Orlov

Secondo gli storici questo diamante nero, originariamente di 195 carati, era un occhio della statua di Brahma che si trova a Pondicherry, in India, prima che un monaco lo notasse e lo rubasse. Poco dopo morì in modo tragico e il diamante venne comprato dallo zar Orlov come regalo per la zarina Caterina II e rimase nelle mani degli zar fino all'arrivo della rivoluzione nel 1917.
Passò poi di mano in mano, causando tragedie, fino a che nel 1932 il gioielliere newyorchese J.W. Paris acquistò la gemma e se la portò con sé negli Stati Uniti, dove poco dopo morì lanciandosi da un grattacielo.
Anche le ultime due proprietarie, le principesse russe Nadia Vygein-Orlov e Leonila Galitsine-Bariatinsky, si suicidarono nel 1940. Dopo questa tragica serie di morti venne acquistato da Charles F. Winson e tagliato in tre parti per assicurarsi di rompere la maledizione. Fino ad ora sembra che abbia funzionato. Il pezzo più grande misura 67,5 carati e circondato da altri 108 diamanti e appeso a una collana formata da 124 diamanti.
E' stato acquistato nel 2004 dal mercante di diamanti Dennis Petimezas che si è dichiarato "sicuro che la maledizione sia stata spezzata". Anche se si dice che prevenire è meglio che curare, e infatti nel 2006 l'attrice Felicity Huffman, che doveva indossarlo alla cerimonia degli Oscar di quell'anno, all'ultimo minuto cambiò idea.

Telefono gratuito da numero fisso: 800 986 787
Telefono a pagamento da mobile: 068 997 0061

Il diamante Koh-i-Noor
In persiano significa "Montagna della luce", un diamante che al momento misura circa 108 carati, è stato un tempo uno dei diamanti più grandi del mondo con i suoi 186 carati. Originario dell'India, ha avuto diversi proprietari fino a quando nel 1850 venne preso dalla Compagnia delle Indie Orientali e donato alla Regina Vittoria d'Inghilterra. A suo marito, il Principe Alberto, non piaceva il suo aspetto e decise così di farlo tagliare e lucidare per aumentarne la lucentezza, ottenendo così una gemma di 108 carati.
La curiosità di questo diamante è che ha una leggenda che lo segue da secoli: ogni monarca uomo che lo abbia posseduto è stato detronizzato ed è finito in disgrazia, ma le donne non vengono toccate dalla maledizione. Un testo Indù del 1306 recita:

"Chiunque possieda questo diamante dominerà il mondo, ma ne conoscerà anche tutte le disgrazie. Solamente Dio, o una donna, può indossarlo impunemente."

Quindi, per tutti gli anni che è stato di proprietà della Corona inglese è stato usato solamente dalle regine o dalle consorti dei re. Al momento orna la corona della regina madre e può essere ammirato insieme agli altri gioielli della Corona alla Torre di Londra.

STORIA DELLA **GIOIELLERIA**

Impero bizantino (395 d.C. – 1453 d.c) è il nome con cui gli studiosi moderni e contemporanei indicano l'Impero romano d'Oriente di cultura prevalentemente greca, separatosi dalla parte occidentale, di cultura quasi esclusivamente latina, dopo la morte di Teodosio I nel 395. Essendo composto da regioni con lingua e cultura esclusivamente greca, l'impero bizantino fu profondamente condizionato dall'ellenismo, sviluppando un sistema assolutistico e teocratico in cui l'imperatore era rappresentante di Dio sulla Terra incarnando la legge militare, amministrativa e divina. L'oreficeria bizantina raggiunse un alto livello tecnologico e segnò in modo significativo l'evoluzione del gioiello, nel passaggio dal mondo antico a quello medioevale. Nel 330 d.C.Bisanzio, divenuta capitale dell'Impero romano d'Oriente col nome di Costantinopoli, fu un centro di notevole rilievo per la produzione orafa, sia perché poté contare su importanti giacimenti d'oro dei Balcani, dell'Asia Minore e della Grecia, sia per la presenza in loco di intensi scambi commerciali di pietre preziose e perle provenienti dall'India e dalla Persia. Gli orafi di corte lavoravano incessantemente per far fronte alla richiesta di gioielli per l'imperatore e il suo entourage, come ben evidenziato dai mosaici di San Vitale a Ravenna, in particolare dalla corona e dai gioielli in oro, perle e pietre preziose indossati dall'imperatrice Teodora, moglie di Giustiniano. Severe leggi suntuarie, introdotte dal codice di Giustiniano nel 529 d.C., non consentivano agli abitanti di Costantinopoli di utilizzare liberamente oro e pietre preziose per i loro ornamenti: ad esempio perle, zaffiri e smeraldi erano riservati alla persona dell'imperatore.

Telefono gratuito da numero fisso: 800 986 787
Telefono a pagamento da mobile: 068 997 0061

Oltre alle tecniche dello sbalzo e cesello, era ampiamente utilizzato il traforo e l'opus interrasile, per realizzare orecchini a mezzaluna e cinture decorate da monete e medaglie. Le perle e le pietre preziose, retaggio del gusto romano, divennero una costante dell'oreficeria bizantina, montate a castone oppure forate e attraversate da fili d'oro. Tipicamente bizantino fu l'uso dello smalto cloisonné: sulla lamina venivano fissati dei sottili "tramezzi" in oro che venivano riempiti di polveri di vetro colorate. Queste ultime sottoposte a calore diventavano solide e assumevano l'aspetto di pietre preziose, consentendo notevoli effetti, oltre che cromatici, di trasparenza e riflessione della luce.
Circa l'uso dei monili da collo, è stata riportata alla luce una collana, adesso conservata al British Museum, composta da 92 dischetti traforati disposti in duplice fila, ma dai mosaici ravennati si è appresa l'esistenza di un monile che ricordava il pettorale egiziano denominato maniakon.
I bracciali avevano forma di un'ampia fascia d'oro con smalti intarsiati e raffiguranti scene naturalistiche, mentre fra gli anelli (grandi e vistosi) è diffuso il modello gimmel, formato da due o più cerchi che si aprono a ventaglio su uno stesso perno.

IL DIZIONARIO DELLA **GIOIELLERIA**

Lega
Materiale generato dalla fusione di un metallo con uno o più elementi. Questa combinazione genera sempre un prodotto con caratteristiche e proprietà specifiche, diverse da quelle dei materiali che lo hanno composto.

Lucentezza o Lustro
Luminosità riflessa della superficie di una gemma. Proprietà che esprime il grado di riflessione della luce da parte delle superfici di un cristallo o di una gemma

Momme
Antico termine giapponese che indica l'unità di peso delle perle coltivate. Un momme corrisponde a 3,75 grammi, ovvero 18,75 carati.

Telefono gratuito da numero fisso: 800 986 787
Telefono a pagamento da mobile: 068 997 0061

Moschettone
Fermaglio metallico a forma di gancio, con chiusura a molla, usato per fermare collane e bracciali.

Niello
Raffinata tecnica di oreficeria, conosciuta fin dall'antichità, che consiste nell'incidere sulla superficie del metallo dei solchi sottili seguendo un minuto disegno, riempirli con un'amalgama di colore nero e levigare quindi la superficie fino a renderla completamente liscia, con un effetto decorativo di grande impatto.

Oriente
La luminosità e iridescenza di una perla. Questo fenomeno ottico, dovuto alla scomposizione della luce riflessa dai cristalli di carbonato di calcio che formano gli strati della perla, viene percepito come un insieme di colori "spettrali" che si muovono sulla superficie.

Perla di Acqua Dolce

Perla Tahitiana

INFORMAZIONI UTILI

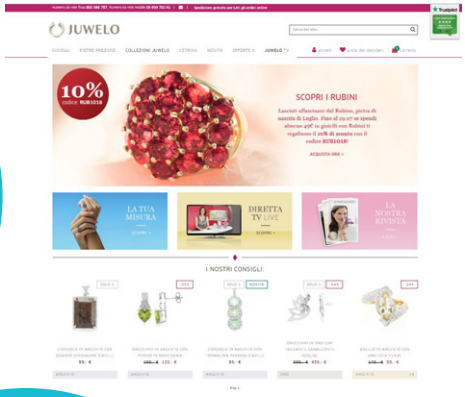
Quando volete, ovunque voi siate, restare aggiornati sulle ultime novità Juwelo o fare shopping alla scoperta delle pietre preziose più interessanti non è mai stato più facile!

TV

Tutti i giorni per 15 ore al giorno. Potrete seguire le nostre dirette dalle 10 del mattino fino all'una di notte sul canale 133 del digitale terrestre e 864 di Sky

SHOP ON LINE

Su www.juwelo.it troverete gioielli sempre nuovi a prezzi eccezionali. Selezioni speciali create ad hoc e promozioni.



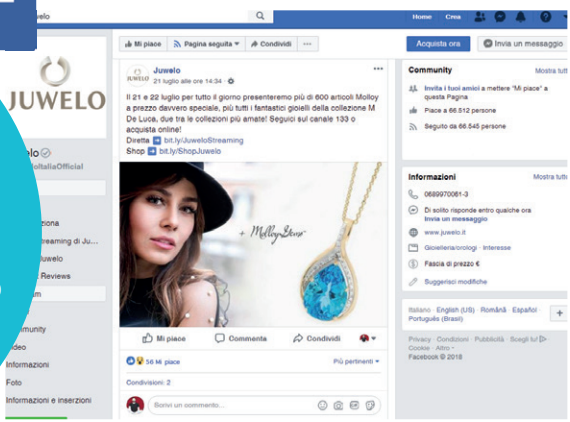
LIVE-STREAM

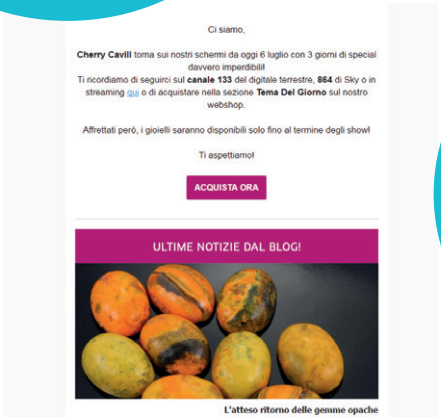
Se non avete la tv a portata di mano, niente paura, vi basterà andare sul nostro sito www.juwelo.it per seguire le dirette in live streaming.

Telefono gratuito da numero fisso: 800 986 787
Telefono a pagamento da mobile: 068 997 0061

FACEBOOK

Sulla nostra pagina Fb sarete sempre informati sulle nostre promozioni e sulle novità. Avrete anticipazioni sul palinsesto o sui gioielli che vedrete in onda. Cercate la pagina ufficiale Juwelo Italia e cliccate su MI piace per entrare a far parte della nostra grande famiglia social.



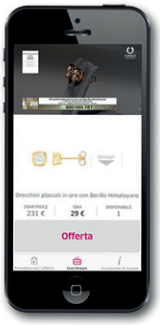


NEWSLETTER

Grazie alla nostra newsletter riceverete news e anticipazioni.

APP

Per chi ama la tecnologia c'è anche la nostra app. Disponibile per ios ed android. Facile, intuitiva e gratuita!



DISPONIBILE SU Google Play

Scarica su App Store

Juwelo è visibile sul canale 864
di Sky e sul 133 del Digitale Terrestre
Oppure su www.juwelo.it in streaming live

CATENINE

CORDA

3757TF CATENA CORDA IN ARGENTO PLACCATA IN ORO GIALLO - 80 CM - 4,79 GR. € 39

2872BY CATENA CORDA IN ARGENTO 925 - 45 CM - 4,82 GR. € 39

7404HF CATENA CORDA IN ARGENTO 925 - 60 CM - 3,72 GR. € 29

TRECCIA

1151ZK CATENA A TRECCIA IN ARGENTO 925 - 45 CM - 2,5 GR. € 29

FORZATINA

1144ZK CATENA FORZATINA IN ARGENTO PLACCATA ORO GIALLO - 50 CM - 2,21 GR. € 12

1143ZK CATENA FORZATINA IN ARGENTO PLACCATA ORO GIALLO - 45 CM - 2,00 GR. € 12

1096ZK CATENA FORZATINA DIAMANTATA IN ARGENTO 925 - 50 CM - 2,13 GR. € 9

1095ZK CATENA FORZATINA DIAMANTATA IN ARGENTO 925 - 45 CM - 1,93 GR. € 9

VENEZIANA

1102ZK CATENA VENEZIANA IN ARGENTO 925 - 50 CM - 2,02 GR. € 9

1101ZK CATENA VENEZIANA IN ARGENTO 925 - 45 CM - 1,84 GR. € 9

SPIGA

1100ZK CATENA SPIGA IN ARGENTO 925 - 50 CM - 2,8 GR. € 9

1099ZK CATENA SPIGA IN ARGENTO 925 - 45 CM - 2,57 GR. € 9

Juwelo Italia srl / RedazioneJuwelo Magazine / Via Albalonga 27 / 00183 - Roma
Fax: 840 694 667 / Email: magazine@juwelo.it
Redattori Team: Juwelo / Fotografie: Dennis Klein